

MARA CARFAGNA

“Uniti vinciamo, ma Silvio resta il perno della coalizione”

La parlamentare Fi: chi vede alternative alla guida vive di illusioni

Non credo a una lista unica di centrodestra, credo semmai a una federazione che tenga insieme le varie anime

Dopo anni di renzismo spinto è necessario dare risposte. In Italia c'è una grande voglia di centrodestra

Mara Carfagna

Portavoce Forza Italia alla Camera



GIUSEPPE ALBERTO FALCI
ROMA

Uniti si vince, ma alt a Matteo Salvini. «Il leader resta sempre Silvio Berlusconi». Non ha dubbi Mara Carfagna, parlamentare ed esponente azzurra di prima fila, quando a sera tira le somme sul primo turno di amministrative. L'azzurra avverte: «Il centrodestra unito vince. Ma senza Forza Italia il centrodestra non esiste, soprattutto al sud e al centro».

Onorevole Carfagna, il centrodestra torna ad essere competitivo: correrà al ballottaggio praticamente ovunque. È questa la ricetta giusta?

«Quando è unito e quando propone ricette in grado di interpretare le esigenze dei cittadini il centrodestra vince ed è competitivo. Dopo anni di renzismo spinto è necessario dare delle risposte. Girando in lungo e in largo l'Italia ho percepito una grande voglia di centrodestra e una rinnovata fiducia nel presidente Berlusconi».

Il leader del Carroccio Salvini rivendica il risultato del primo turno. Ricomincia lo scontro tra Lega e Forza Italia?

«Per tornare ad essere competitivi, per tornare a governare, la ricetta vincente è sempre la stessa: più visione e meno divisioni. Non si governa con gli ul-

timatum. Si governa mettendo da parte personalismi e raccogliendo la domanda di unità che ci arriva dagli elettori di centrodestra».

C'è chi nel vostro partito come Giovanni Toti indica una strada: un centrodestra vincente deve passare da una lista unica. Cosa ne pensa?

«Il centrodestra fino ad oggi ha sempre fondato la sua forza sulla capacità di essere plurale, di raggiungere diversi segmenti dell'elettorato. Non credo a una lista unica del centrodestra, credo semmai a una federazione che possa tenere insieme le diverse anime non perdendo l'autonomia e la storia dei singoli partiti».

Il governatore della Liguria scalpita per i risultati ottenuti. Potrebbe ambire alla leadership?

«Toti ha fatto un buon lavoro. Se lui aprirà la questione della leadership dovrete chiederlo al diretto interessato. Di certo, noi abbiamo una leadership salda ed autorevole che è quello di Silvio Berlusconi. Immaginare di costruire la leadership del centrodestra contro Berlusconi o senza di lui significa vivere di illusioni».

In Francia i populismi sono stati arginati dall'ondata Macron. Anche Berlusconi terrà a debita distanza i sovranisti Salvini e Meloni?

«Bisogna fare attenzione nel semplificare le cose che accadono negli altri paesi come la

Francia. Se i repubblicani avessero sostituito Fillon forse oggi commenteremmo un altro risultato. Io credo che in Francia i cittadini europei abbiano premiato l'esperienza, la competenza, ma anche la capacità di essere innovativi. Questa è la formula che Forza Italia propone da sempre di applicare. Al salto nel buio di Marine Le Pen, i francesi hanno preferito un candidato nuovo che si presentava con una ricetta tradizionale. Bisogna riformare ma non rottamare».

Capitolo legge elettorale. Continuerete a puntare le vostre fiches su un sistema di voto di tipo proporzionale?

«Il quadro nazionale continua ad essere tripolare, costituito da tre grandi partiti che raggiungono più o meno il 30 per cento dei consensi. A ciò si aggiunge un tasso di astensionismo notevole. In questo scenario una buona legge elettorale oltre alla governabilità deve garantire la rappresentanza. Il proporzionale ci sembra il modello più idoneo a farlo».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

